



**RAPPORTO  
SULLA  
COMPETITIVITÀ  
DEI SETTORI  
PRODUTTIVI**

**Crescita, export  
e interdipendenze  
del sistema produttivo  
italiano**

**Stefano Costa, Claudio Vicarelli**

Istat | Servizio per l'analisi dei dati, la ricerca economica, sociale  
e ambientale

- Prodotto digitale composto da un **e-book** e da un'appendice statistica di **indicatori settoriali** caricabili dalla pagina web <https://www.istat.it/it/archivio/228641>.
- Le **schede settoriali** forniscono un quadro sintetico immediato dei principali aspetti strutturali e congiunturali di ciascun settore, con un **aggiornamento in tempo reale**. Scaricabili dalla pagina web: <http://www4.istat.it/it/competitivita>.
- **Database di dati e indicatori settoriali**, con circa 70 indicatori organizzati in diversi temi (es. struttura, demografia e performance delle imprese, costi e prezzi, nuove tecnologie, ricerca e innovazione, commercio estero e internazionalizzazione produttiva, ambiente) con dettaglio dimensionale, settoriale, territoriale e per varie tipologie di impresa.
- **A partire dall'edizione 2019** i database strutturali vengono arricchiti con informazioni provenienti dai registri statistici integrati sulle imprese e relative alla forza lavoro interna alle imprese, gli scambi con l'estero e i gruppi di imprese.

- **Analisi macroeconomica** del ciclo economico e delle componenti della domanda nel periodo compreso tra gli anni di accelerazione della crescita (2014-2017) e la fase di rallentamento/flessione del 2018, con particolare attenzione alle dinamiche della domanda interna - in progressivo rallentamento - e di quella estera, che ha registrato ampie oscillazioni dopo un anno di forte espansione.
- **Monitoraggio della congiuntura dei settori produttivi:** indicatori sintetici di competitività e risultati di rilevazioni ad hoc sulle percezioni degli imprenditori sulla performance aziendale nel 2018. Network analysis: rete di relazioni del sistema produttivo e trasmissione degli impulsi alla crescita.
- **Analisi a livello d'impresa:** individuazione delle componenti microeconomiche del rallentamento ciclico dell'economia italiana. Approccio della “granularity”: legami diretti (via internazionalizzazione commerciale e produttiva) e indiretti (via relazioni intersettoriali interne al sistema produttivo) tra le imprese e il ciclo dei primi paesi partner.

# ESPORTAZIONI, CICLO E COMPETITIVITÀ

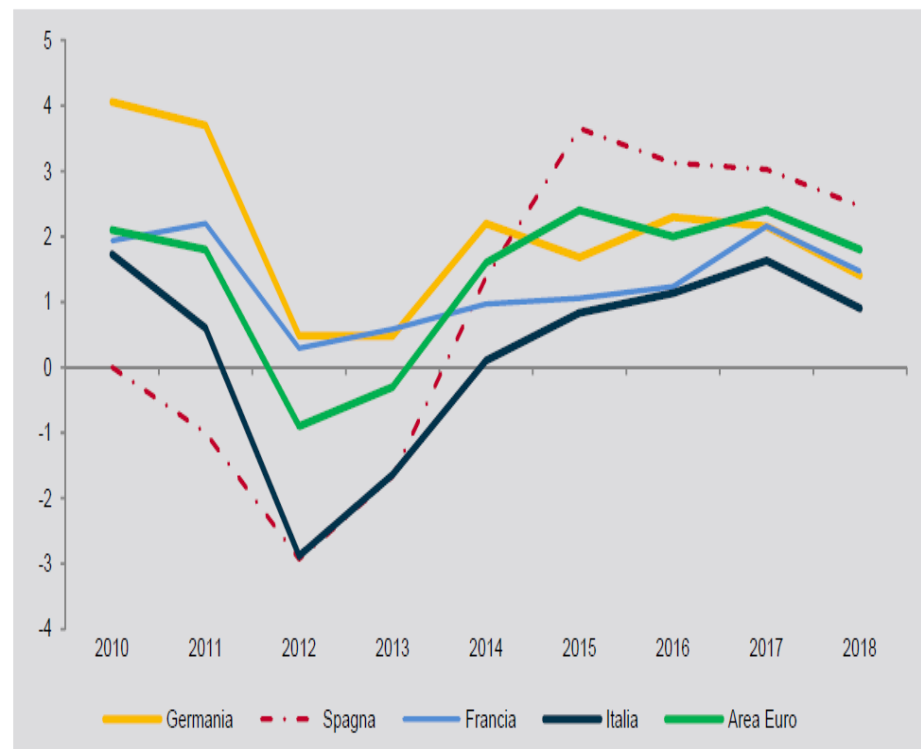
S. Costa,  
C. Vicarelli

CRESCITA,  
EXPORT E  
INTERDIPENDENZE  
DEL SISTEMA  
PRODUTTIVO  
ITALIANO

Forum PA  
15 MAGGIO 2019

- Nel 2018 **rallentamento della crescita** dell'economia italiana (+0,9% dal +1,6 del 2017); nuovo ampliamento del **divario** di crescita nei confronti dell'area euro (cresciuta in media dell'1,8%).
- Significativa decelerazione delle componenti interne di domanda. Il contributo alla crescita dei **consumi finali** si è dimezzato (da 0,9 a 0,4 p.p. tra il 2017 e il 2018); problemi dal lato dei consumi anche per l'economia tedesca (il contributo alla crescita è passato da 1,3 a 0,7 p.p.) ma non per la Spagna (1,7 p.p. in entrambi gli anni).
- Maggiore crescita degli **investimenti fissi lordi** in Italia rispetto a Germania e in Francia.

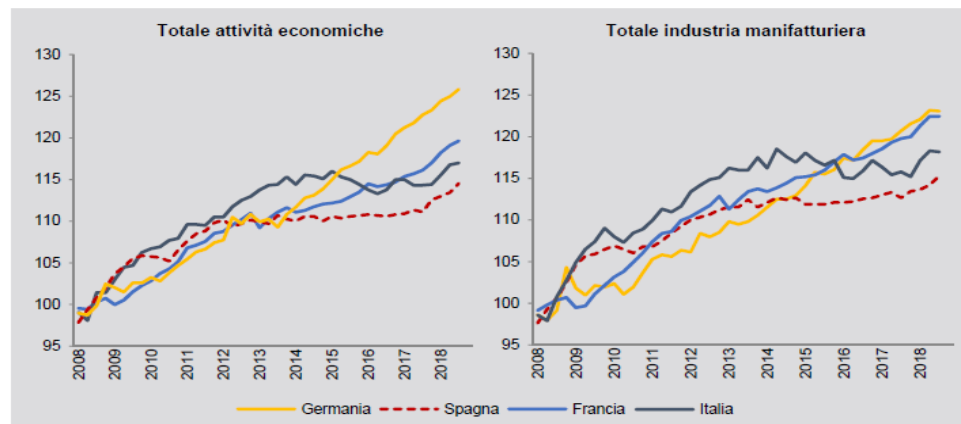
Figura 1.1 - Tassi di crescita del Pil nei principali paesi dell'area euro - Anni 2010-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

- né il costo del lavoro, né l'evoluzione dei prezzi sembrano aver giocato un ruolo a detrimento della competitività dell'Italia.
- Costo del lavoro: in aumento nel 2018, ma crescita modesta negli anni precedenti. Significativa decelerazione delle componenti interne di domanda.
- Prezzi alla produzione dei prodotti industriali: un quadro di sostanziale tenuta della competitività di prezzo
- Dinamica dei margini di profitto (in discesa) e degli investimenti (in risalita) è stata sostanzialmente analoga a quella media dell'area dell'euro

Figura 1.4 - Costo orario del lavoro nei principali paesi dell'area euro per il totale delle attività economiche e per l'industria manifatturiera - Anni 2008-2018 (dati trimestrali, numeri indice, media 2008=100)



Fonte: Eurostat

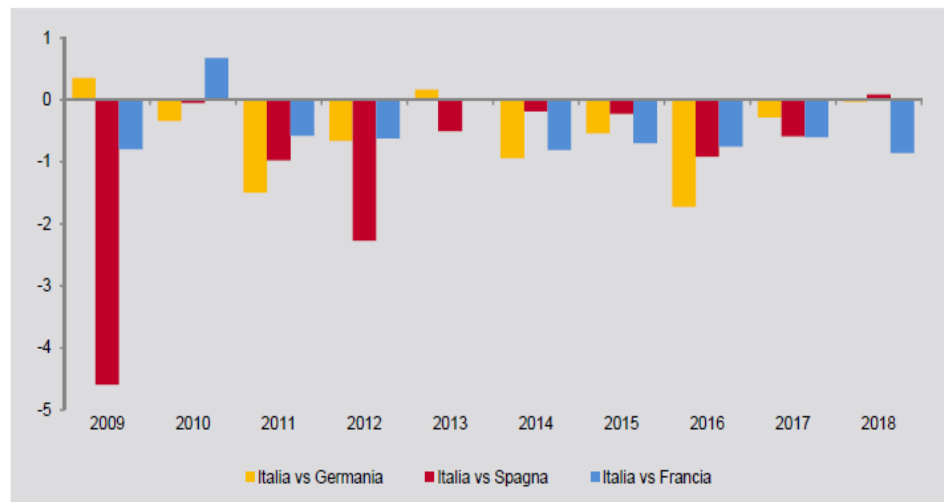
Figura 1.6 - Tassi di profitto e di investimento (in percentuale del valore aggiunto) delle società non finanziarie in Italia e nell'area dell'euro - Anni 2008-2018 (dati trimestrali destagionalizzati, valori percentuali)



Fonte: Eurostat e Istat

- Nel 2018 lieve calo della produttività oraria del lavoro (-0,1%)
- Tuttavia, enorme il divario di crescita accumulato nei confronti delle principali economie europee.
- Ocse: tra 2010 e 2016 la produttività oraria del lavoro +0,4 in Italia, oltre +15% in Francia, UK, Spagna, +18,3% in Germania, +25,6% in USA, + 18% in Giappone

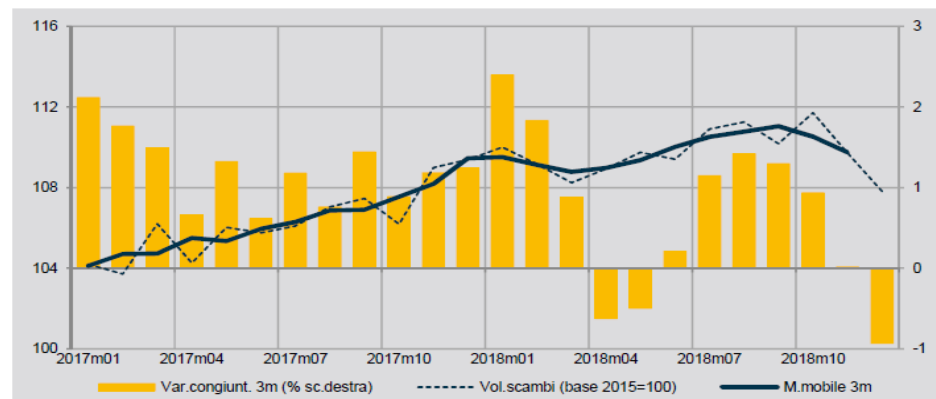
Figura 1.9 - Produttività del lavoro per ora lavorata: differenziali di crescita tra Italia e principali paesi europei - Anni 2009-2018 (punti percentuali, dati destagionalizzati e aggiustati per gli effetti di calendario)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

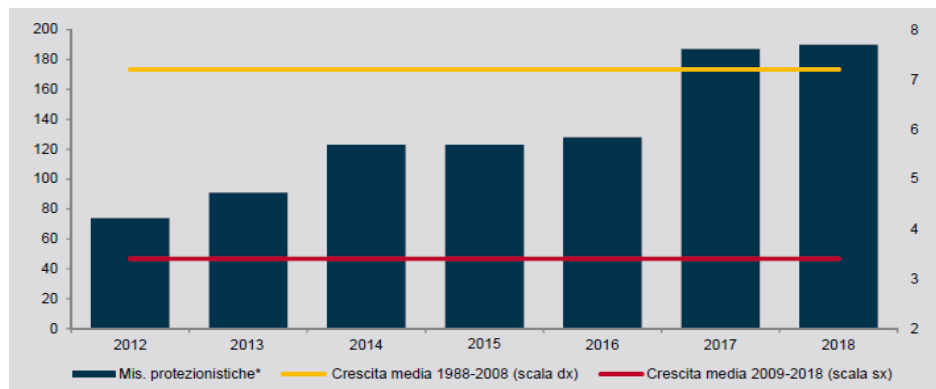
- Commercio mondiale in volume 2018: +3,3% (dal +4,7% del 2017)
- Rallentamento nella parte finale dell'anno
- Medio periodo: crescita degli scambi meno dinamica rispetto al periodo pre-crisi
- Due fattori: 1) l'elasticità del commercio rispetto al reddito mondiale si è quasi dimezzata rispetto al periodo pre-crisi.
- 2) A partire dal 2012 il numero dei provvedimenti di natura protezionistica è cresciuto progressivamente

Figura 1.10 - Scambi mondiali di beni in volume (variazioni congiunturali di medie mobili trimestrali e numeri indice 2015=100; gennaio 2017-dicembre 2018)



Fonte: Elaborazioni su dati Centraal Plaanbureau

Figura 1.11 - Commercio mondiale di beni e servizi in volume e misure protezionistiche - Anni 2012-2018 (numeri assoluti e valori percentuali)



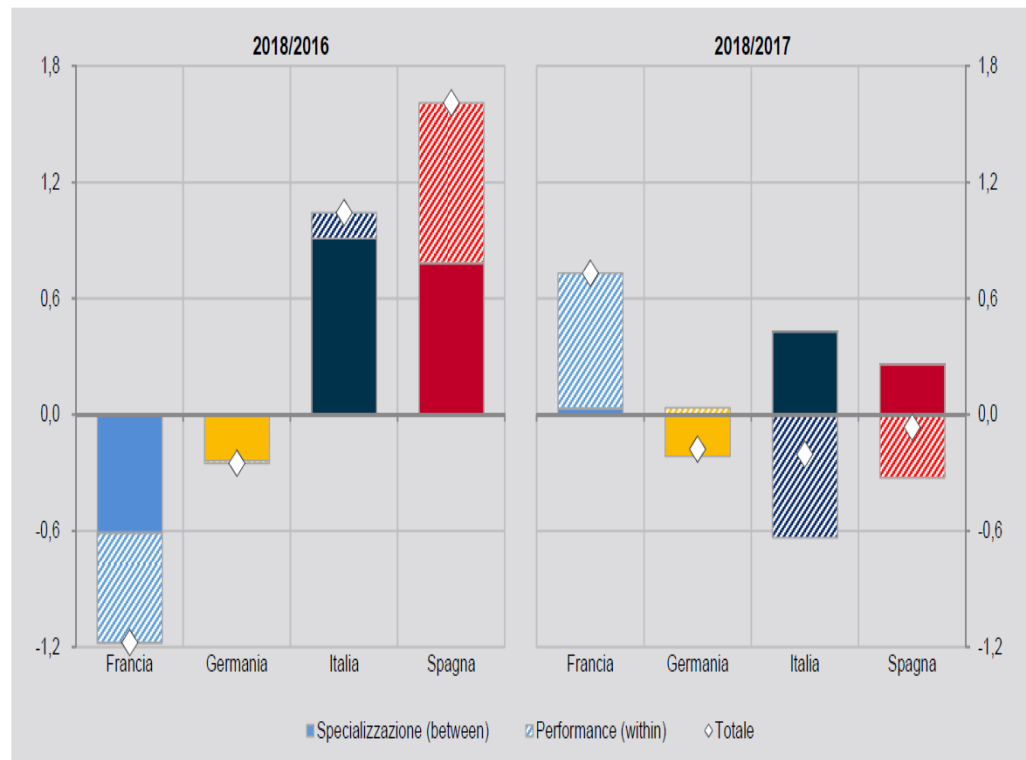
Fonte: FMI, Global Trade Alert

\* Numero delle nuove misure tariffarie e non tariffarie introdotte nelle sezioni G20



- Nel 2018 **esportazioni in rallentamento** in tutti i principali paesi europei, con un contributo negativo alla crescita da parte della domanda estera netta (con l'eccezione della Francia).
- Sulla modesta performance in valore dell'Italia sui **mercati extra-Ue** nel 2018 potrebbe aver contribuito anche la perdita di competitività di prezzo (in termini di cambio effettivo reale) pari a circa il 2,5%.
- Esportazioni di beni in valore: per l'Italia, nel 2018 le esportazioni spinte dal **contributo positivo della specializzazione**, mentre l'“effetto paese” è stato negativo.

Figura 1.15 - Dinamica relativa delle esportazioni dei paesi E4 - Anni 2016-2018 (differenza in punti percentuali con la variazione E4, e contributi di specializzazione e performance nei singoli settori) (a)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat  
 (a) 2018 basato sul periodo gennaio-novembre.

# I SETTORI PRODUTTIVI: DINAMICHE CONGIUNTURALI, RELAZIONI

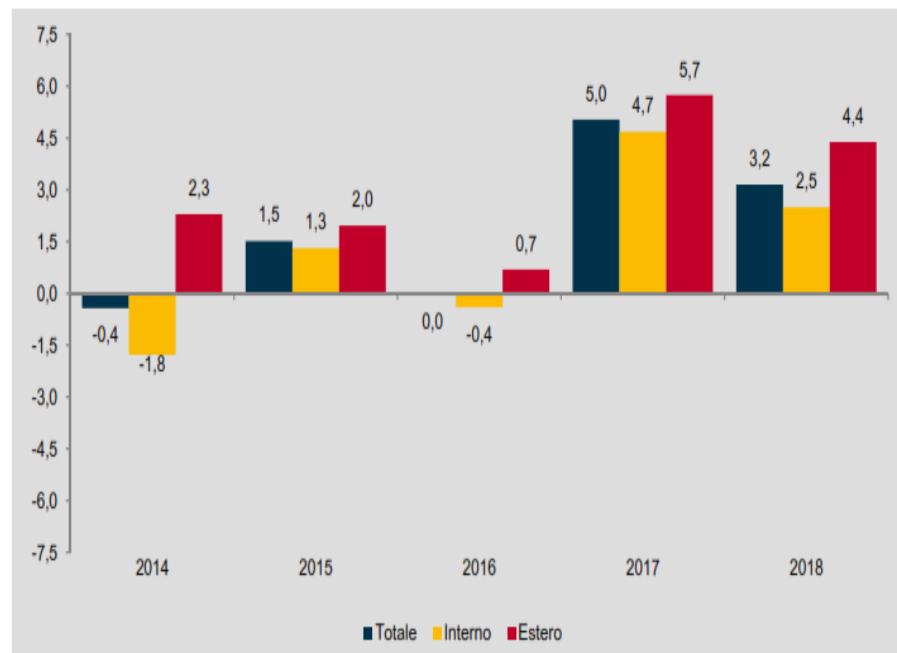
S. Costa,  
C. Vicarelli

CRESCITA,  
EXPORT E  
INTERDIPENDENZE  
DEL SISTEMA  
PRODUTTIVO  
ITALIANO

Forum PA  
15 MAGGIO 2019

- 2018: fatturato totale in decelerazione. La domanda estera ha contribuito più di quella interna.
- Rispetto al 2017. in rallentamento entrambe ma più accentuata la frenata di quella interna.
- L'incremento di fatturato ha riguardato quasi tutti i settori manifatturieri, a eccezione degli altri mezzi di trasporto e degli autoveicoli, che hanno evidenziato una riduzione soprattutto sul mercato interno
- Nel caso degli altri mezzi di trasporto, tuttavia, il calo della domanda interna è quasi completamente bilanciato dall'incremento delle vendite all'estero

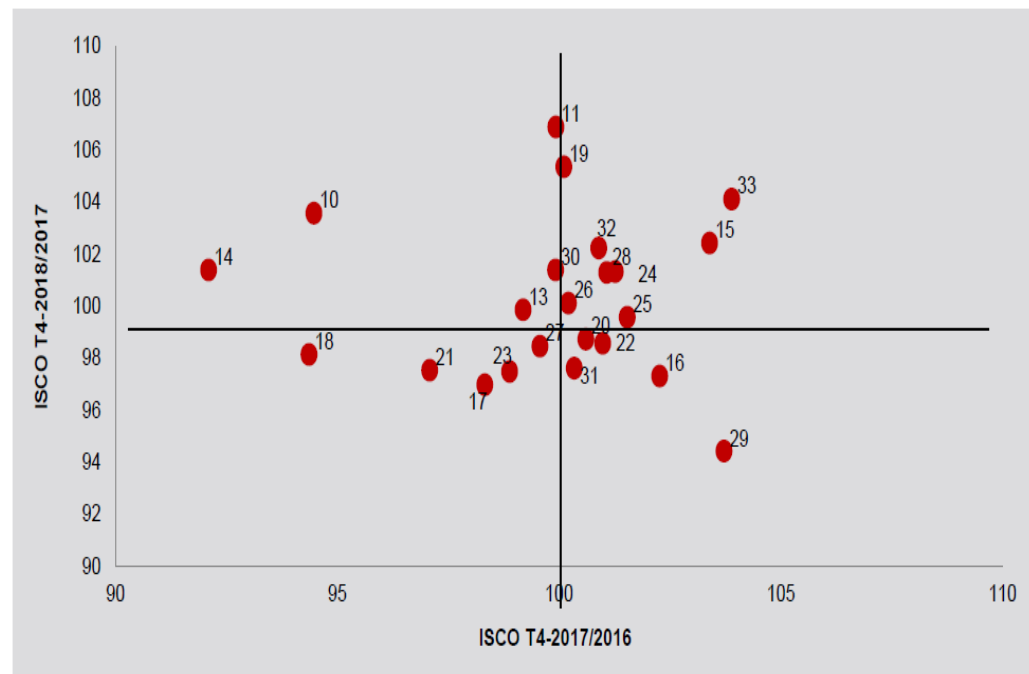
Figura 2.3 - Variazioni del fatturato dell'industria, totale manifattura - Anni 2014-2018 (variazioni su dati grezzi, valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sul fatturato delle imprese industriali

- ISCo congiunturale: fatturato, produzione industriale, grado utilizzo degli impianti.
- elevata competitività relativa in entrambi gli anni (quadrante in alto a destra): macchinari, altre industrie manifatturiere, metallurgia, riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature, pelli.
- Il maggior recupero di competitività (quadrante in alto a sinistra): bevande, prodotti petroliferi, alimentari.
- In arretramento autoveicoli, prodotti in legno, mobili.
- In persistente ritardo carta, minerali non metalliferi

Figura 2.5 - Indicatore sintetico di competitività (ISCo) congiunturale per settore di attività economica - Quarto trimestre 2016 - Quarto trimestre 2018 (a)

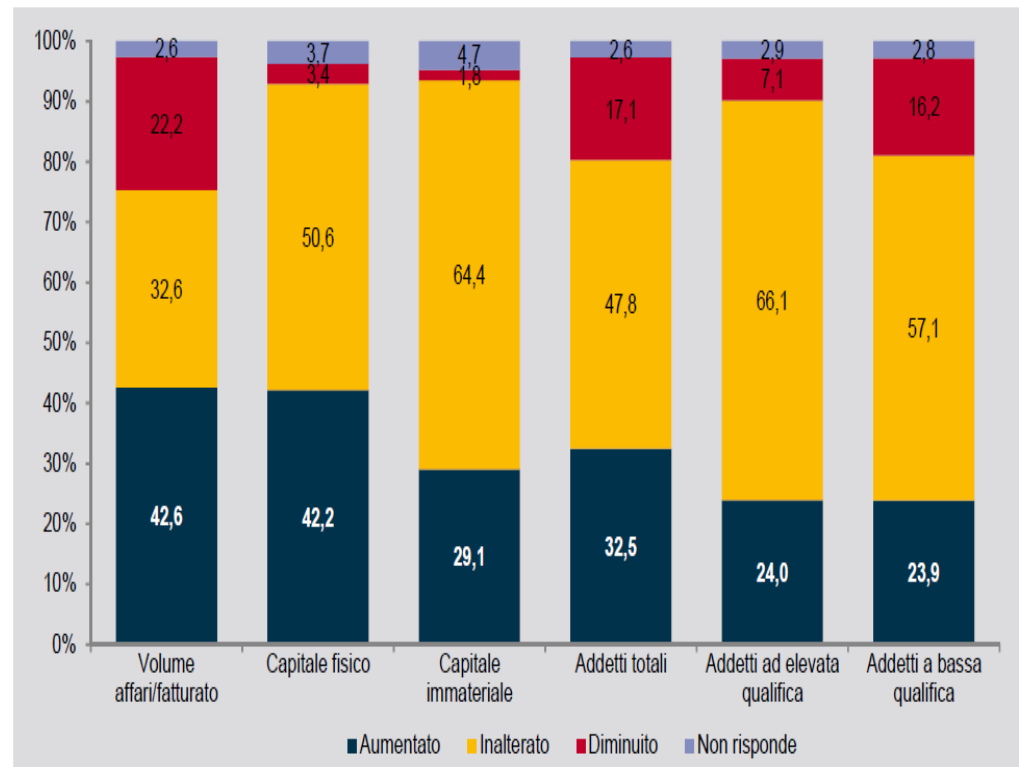


Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sul fatturato delle imprese industriali

(a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e petroliferi; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.

- **Indagine qualitativa ad hoc:** ampia prevalenza della quota di chi nel corso del 2018 ha aumentato il proprio fatturato, il capitale fisico e gli occupati a elevata qualifica professionale, ma la percentuale di chi segnala riduzioni di fatturato è in crescita rispetto al 2017.
- L'export ha risentito della **concorrenza** proveniente da imprese estere (che ha inciso "molto" sul fatturato estero di un terzo delle imprese), mentre poco hanno influito la concorrenza di altre imprese italiane e gli ostacoli di tipo amministrativo (dazi) introdotti nel 2018.

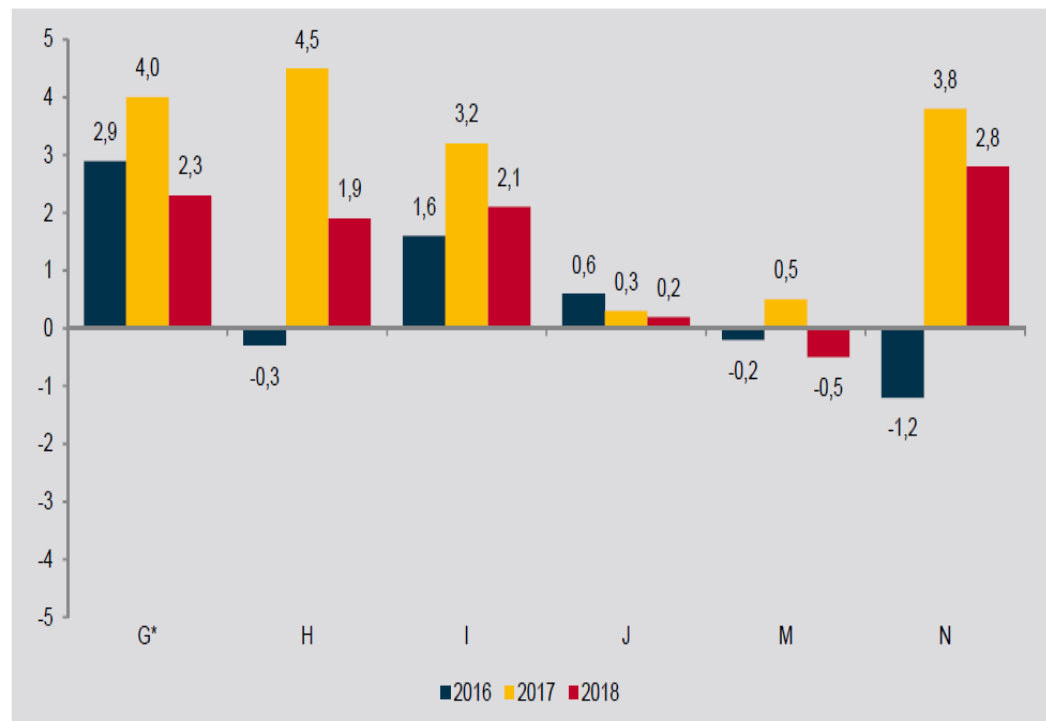
Figura 2.9 - Variazione dei principali aspetti economici dell'attività delle imprese manifatturiere - Anno 2018 (percentuali di imprese)



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere

- Anche nei **servizi di mercato**, nel 2018 (soprattutto nel secondo semestre) ridimensionamento dei segnali di ripresa rilevati nel 2017: il fatturato è cresciuto del 2,0% (+3,2% nel 2017).
- Il **rallentamento** ha riguardato quasi tutti i settori, in misura differenziata: nel commercio pesa la decelerazione degli autoveicoli (+1,9% contro il +5,2 precedente); nel trasporto, crescita di quello terrestre e aereo e contrazione di quello marittimo. Decelera, ma rimane in crescita, il fatturato dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,1%, dal +3,2 del 2017).

Figura 2.7 - Variazioni del fatturato dei servizi per settori attività economica - Anni 2016-2018 (valori percentuali) (a)



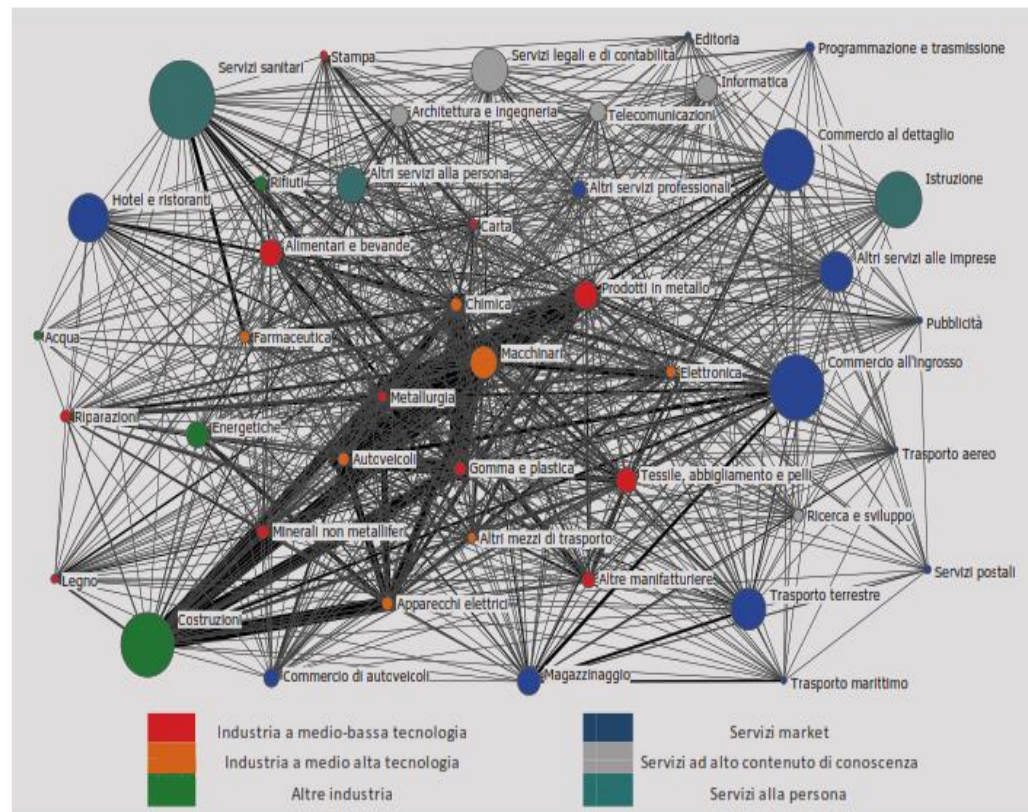
Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi

\*Al netto del Commercio al dettaglio.

(a) G= Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli; H= Trasporto e magazzinaggio; I= Attività dei servizi di alloggio e ristorazione; J= Servizi di informazione e comunicazione; M= Attività professionali, scientifiche e tecniche; N= Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

- **Dimensione nodi:** quota valore aggiunto di ciascun settore esportatore sul totale dell'economia italiana
- **Spessore linee:** intensità del legame (legami «rilevanti»: valore superiore alla media dei 3 paesi considerati)
- **Direzione flusso:** in uscita (esportazioni dei settori italiani); in entrata (importazione del settore estero)
- **Posizionamento nodi:** grado di centralità in uscita, ovvero la misura in cui il comparto mostra una maggiore propensione a esportare nel paese considerato.

Figura 2.17 - Relazioni intersettoriali fra Italia (paese esportatore) e Germania (paese importatore) - Anno 2014



Fonte: Elaborazione su dati WIND

**Principale evidenza:** la maggiore centralità nei legami con i comparti più produttivi degli altri paesi rende la manifattura a tecnologia medio-alta più reattiva a eventuali stimoli provenienti dall'estero, ma la sua minore centralità nelle relazioni interne ne limita la capacità di trasmetterli al resto del sistema produttivo italiano.

**Focus:** analisi delle reti di relazioni intersettoriali riferite alle esportazioni italiane verso la Germania, gli Stati Uniti e la Cina.

1. Le relazioni con la **Germania** sono caratterizzate dall'insieme di un nucleo centrale ampio e connesso e di relazioni periferiche comunque intense, che favoriscono una elevata capacità di trasmissione degli shocks.
2. Le relazioni con gli **Stati Uniti** seguono un modello analogo, ma con una minore velocità di trasmissione degli impulsi. Il nucleo centrale è ampio, ma meno connesso.
3. Le relazioni commerciali con la **Cina** sono caratterizzate da un denso nucleo ristretto di settori connessi e da un'ampia porzione periferica composta da legami poco intensi.



# LE IMPRESE E IL CICLO ECONOMICO E DELL'EXPORT

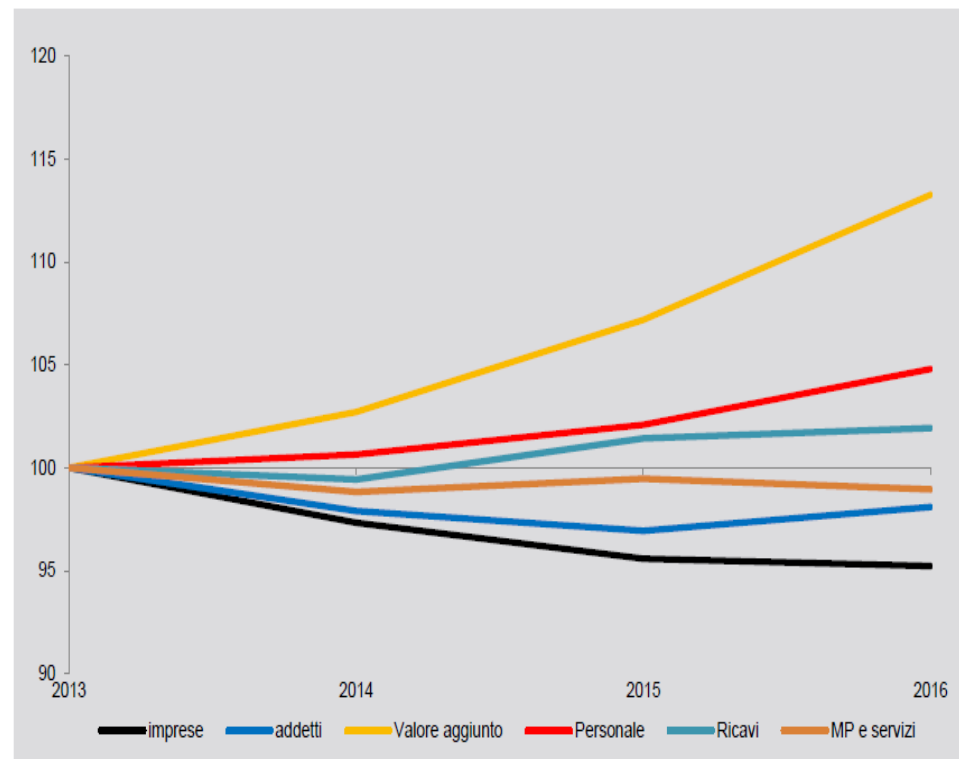
S. Costa,  
C. Vicarelli

CRESCITA,  
EXPORT E  
INTERDIPENDENZE  
DEL SISTEMA  
PRODUTTIVO  
ITALIANO

Forum PA  
15 MAGGIO 2019

- nel 2016 quasi 20mila imprese in meno rispetto al 2013 (-5 per cento) e quasi 72mila in meno rispetto al 2008 (-13 per cento)
- riduzione nel numero di addetti: -71mila unità (-1,9 per cento) rispetto al 2013, -745mila (-16,9 per cento) rispetto al 2008.
- Valore aggiunto in ripresa dal 2014 (nel 2016 + 13,2% rispetto al 2013).
- divario crescente tra ricavi e costi intermedi (materie prime e servizi) e di una ripresa del costo del personale (+5 per cento rispetto al 2013) che nel 2016 torna anch'essa sui livelli pre-crisi.
- La ripresa del valore aggiunto eterogenea a seconda della tecnologia prevalente nel tessuto produttivo

Figura 3.5 - Struttura e performance delle imprese manifatturiere - Anni 2013-2016 (Numeri indice, 2013=100, prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, registro Frame-Sbs

La notevole eterogeneità presente all'interno del sistema delle imprese e l'evidenza di una crescente dipendenza della crescita macroeconomica dalla domanda estera suggerisce di approfondire l'analisi dei legami diretti (via internazionalizzazione commerciale e produttiva) e indiretti (via relazioni intersettoriali interne al sistema produttivo) tra le imprese italiane e il ciclo dei principali paesi partner commerciali.

Approccio di analisi adottato: «Granularity»:

- Intuizione di fondo: le fluttuazioni cicliche non derivano solo da fattori macroeconomici (es. variazioni nelle politiche di cambio, fiscali o monetarie), ma anche da *shocks* e variazioni di natura microeconomica (che dunque non si annullerebbero a vicenda nel passare dal contesto micro a quello macro).

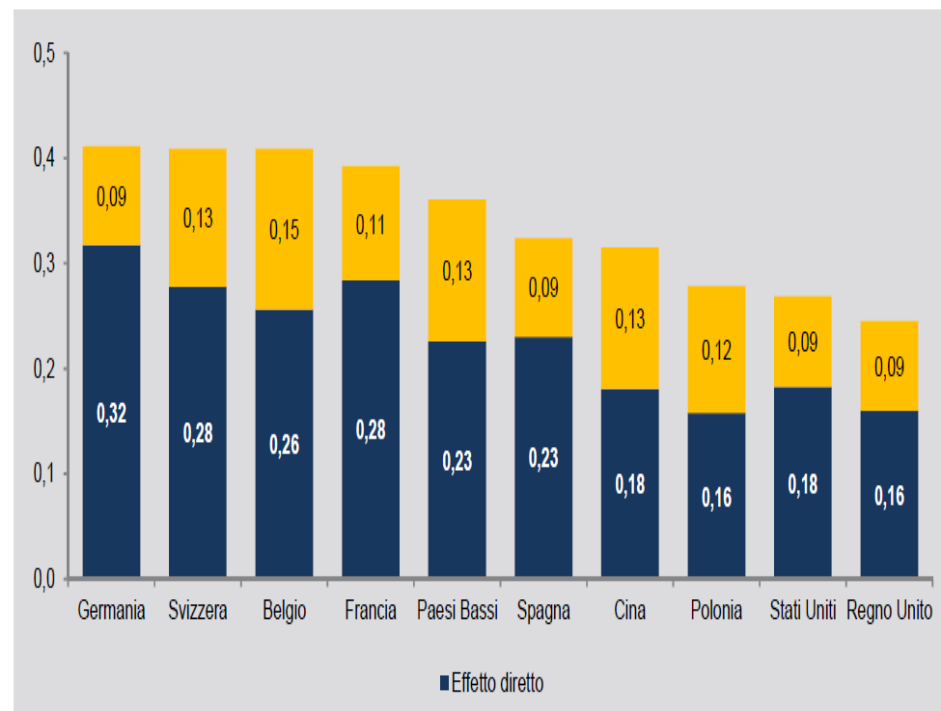
- .

- Il Rapporto studia come questi elementi possano avere condizionato la sincronia del ciclo italiano con quelli dei nostri primi 10 partner commerciali, attraverso canali diretti e indiretti, nei periodi 2005-2016 e 2010-2016.
- Stadi dell'analisi:
  1. Stima della **correlazione tra la crescita (valore aggiunto) delle imprese (400mila unità sempre presenti nel periodo) e quella dei 10 principali paesi partner**, sulla base dei canali **diretti** (condizione di esportatore, importatore, filiale di impresa estera, multinazionale italiana) e **indiretti** (*upstream*: intensità di acquisti di input interni da parte degli esportatori; *downstream*: intensità di vendite in Italia da parte degli importatori; approssimazione con tavole i/o)
  2. **Dal micro al macro**: aggregazione dei risultati per valutare le implicazioni sulla interdipendenza del ciclo italiano con quello dei paesi partner.
  3. Esercizio «**controfattuale**»: che tipo di ciclo estero le nostre imprese avrebbero avuto convenienza a intercettare nei due periodi 2005-2016 e 2010-2016?

## Risultati:

- Nei legami tra il ciclo dell'Italia e quello dei 10 primi partner commerciali gli effetti diretti (in blu: export, import, legami proprietari) prevalgono su quelli indiretti (in giallo: relazioni tra imprese domestiche e internazionalizzate, che tendono a strutturarsi in modo relativamente indipendente dalla composizione geografica dei mercati esteri in cui le unità produttive operano).
- Il paese con cui la dinamica delle nostre imprese è maggiormente correlata è la **Germania** (insieme a Svizzera e Belgio: correlazione pari a 0,41), mentre livelli più bassi si registrano con Cina (0,31), Regno Unito (0,25), Stati Uniti (0,27).

Figura 3.9 - Effetti diretti e indiretti nella correlazione ciclica fra l'Italia e i principali partner commerciali - Anni 2005-2016

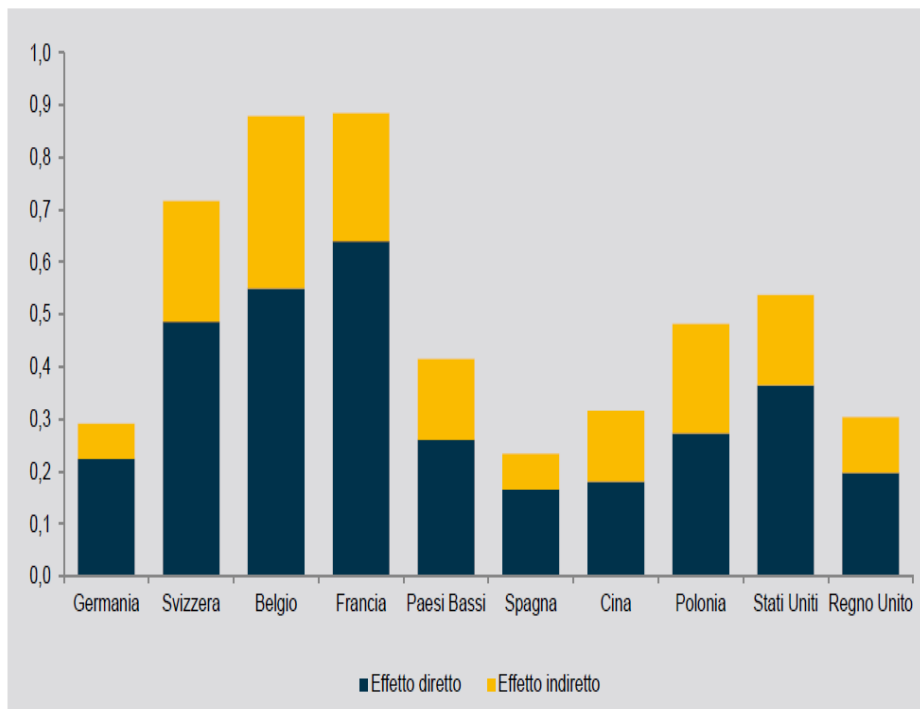


Fonte: elaborazioni su dati Istat, WIOD, Ocse

Dalla misura del comovimento ciclico alla stima della reattività del sistema produttivo italiano alla dinamica dei paesi esteri.

- Nel 2005-2016 le nostre imprese, in media, avrebbero tratto maggiore beneficio da *shocks* positivi di domanda provenienti dalla Francia, meno da quelli di Germania e Cina.
- Fase più recente: nel 2010-2016 il beneficio maggiore sarebbe derivato da un'accelerazione degli Stati Uniti.
- Negli anni recenti le nostre imprese avrebbero tratto più beneficio dal legame con paesi che, nello stesso periodo, avessero sperimentato una **crescita** non necessariamente vigorosa, ma certamente **più stabile**.

Figura 3.13 - Intensità della reazione del sistema produttivo italiano a un'accelerazione di un punto percentuale della dinamica del PIL dei paesi esteri e scomposizione fra effetti diretti ed indiretti - Anni 2005-2016



Fonte: elaborazioni su dati Istat, WIOD, Ocse

- I **dati** e le **analisi** presentate forniscono alcune **risposte documentate** sulle caratteristiche dell'attuale **fase ciclica** e sul ruolo della **domanda estera**, delle **relazioni tra settori**, delle **catene globali del valore** per la crescita economica del Paese.
- L'utilizzo di **estese e complesse basi di dati microeconomici** che integrano dati amministrativi e indagini statistiche ha consentito di coniugare le evidenze macroeconomiche con quelle settoriali e con un approfondimento dei meccanismi che legano le dinamiche d'impresa a quelle generali.
- Complessivamente, il quadro statistico e analitico presentato consente di identificare alcuni rilevanti **driver della crescita**, evidenziando sia l'**elevato potenziale del nostro sistema delle imprese** sia alcuni **limiti strutturali** che possono generare **vulnerabilità** alle modificazioni dello scenario globale.

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**